

XXXII DOMENICA ORD - A

12 novembre 2023

Nella speranza siamo salvati

Prima Lettura Sap 6,12-16

Dal libro della Sapienza

La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 62

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

Seconda Lettura 1 Ts 4,13-18

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in

vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Vangelo Mt 25,1-13

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!» Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene». Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco». Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

È sempre vivo il pensiero e la preghiera per coloro che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace. Tutto il mese di novembre rimane come avvolto nella contemplazione silenziosa e pensosa del mistero. A volte prevale il dolore, il ricordo, l'affetto, l'augurio di pace, a volte la preghiera e la speranza, come una luce e un abbraccio.

I cristiani si distinguono nel mondo perché «hanno speranza». *Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza.*

La lettera agli Ebrei ci aiuta a capire qualcosa, ma avverte che ci inoltriamo in un campo ove *abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare (5,11).*

E poco dopo: ¹¹*Desideriamo che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, ¹²perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse. (6,11-12).*

Le promesse di Dio non sono come le parole umane: sono già realtà, sicurezza, eredità pronta. Ne abbiamo già le primizie, ma la pienezza è nelle mani di Dio, è in mani sicure, è nostra **nella speranza**.

Io so in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. (2Tm 1,12).

Come la donna che sta per partorire: il bambino non c'è ancora, ma in qualche modo è già presente.

Come nella creazione: ²²*Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. ²³Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Nella speranza infatti siamo stati salvati. (Rm 8,22-24).*

Forse una specie di parabola può aiutarci a capire.

Viviamo in un'atmosfera piena di onde elettromagnetiche, ma non percepiamo nulla con i cinque sensi. Guglielmo Marconi inaugurò lo strumento per captare quelle onde e usare quella energia che è poi diventata Telegrafo, Radio, Televisione, mondo digitale, e progressi imprevedibili in tutte le scienze. Oggi accendo una radiolina e do voce a un mondo reale, che già c'è, vastissimo, ma inaccessibile senza lo strumento adatto.

La fede è lo strumento necessario per entrare in comunione con il mondo dello spirito. Un linguaggio non materiale che somiglia tanto a quello dell'amore. Senza parole. Ci mette in dialogo con il mistero, illumina la coscienza, sostiene la volontà, anima le relazioni, la morale, la spiritualità. Possiamo riconoscerne le conseguenze ma non l'origine con le sole capacità umane.

È il linguaggio di cui si serve *Lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. (Gv 14,17).*

La fede dà realtà alle cose sperate e le fa, in certo modo, esistere prima ancora che siano storicamente realizzate. La speranza è la fede proiettata nel futuro.

La lettera agli Ebrei fa un lungo elenco di esempi tratti dall'Antico Testamento in cui si presentano modelli di fede che culminano nell'esempio di Gesù, e che in certo modo hanno messo in dialogo il mistero di Dio con la speranza degli uomini.

La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. (Eb 11,1).

Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. (Eb 11,6).

Porta gli esempi della fede di Noè, di Abramo, Isacco e Giacobbe, di Sara, che sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso.

Ricorda la fedeltà di Giuseppe, venduto dai fratelli e

diventato il salvatore dei fratelli, di Mosè, ... e poi la Pasqua e il passaggio del Mar Rosso, e le mura di Gerico, e Raab la prostituta, e ancora Gedeone, Barak, Sansone, Iefte, Davide, Samuele e i profeti (Ebr 11).

Per insegnarci questo linguaggio della fede Dio stesso ha preso l'iniziativa, ci è venuto incontro:

¹⁴*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità... ¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. (Gv 1,14.18).*

Solo con il linguaggio della fede possiamo parlare della risurrezione di Gesù e della vita oltre la morte.

Maria Maddalena, alla vista, nemmeno lo riconobbe! Solo quando si sentì chiamata per nome, «*Maria!*», *Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» - che significa: «Maestro!».* (Gv 20,16).

Povero Tommaso! Voleva toccare la risurrezione! Solo quando si è aperto alla fede «*Mio Signore e mio Dio!*» (Gv 20,28), ha potuto riconoscerlo.

E noi che vorremmo sapere di più sui nostri cari che hanno già ricevuto in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo (Mt 25,34), riusciamo a guardare oltre il cimitero solo per la fede in Cristo risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. (1Cor 15,20).

Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Se Dio ha creato questo mondo meraviglioso per la vita terrena, cosa sarà quello per la vita piena ed eterna?

Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. (Gv 16,12-13).

È necessario nascere dall'alto per imparare la lingua della speranza, basata su Colui che ci ha amati per primo: *La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. (Rm 5,5).*

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. (1Gv 3,2). Per il fatto che la risurrezione non è alla portata dei nostri sensi e della nostra comprensione, non significa che il Risorto sia lontano da noi. Non è un morto uscito dal sepolcro, che ogni tanto si manifesta a qualcuno e che aspetta il Giudizio finale per manifestarsi a tutti. Il linguaggio della fede ci mette in comunione con Lui Risorto, già ora: è una presenza reale, non più condizionata da tempo e spazio.

Come sul mare di Tiberiade, alla pesca miracolosa dopo la risurrezione: *E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. (Gv 21,12).*

O come i discepoli di Emmaus che *l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24,35). Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? (Gv 14,2).*

La parabola delle *Dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo*, descrive questo posto come una solenne festa di nozze, dove *l'olio in piccoli vasi* raffigura la saggezza acquisita nella vita.

Anche l'Apocalisse *Rivela* il mistero con figure bibliche più efficaci di qualunque descrizione umana.

Chi entra in questa festa è un **Vincitore** che unisce la sua vittoria a quella di Cristo risorto.

Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio. (Ap 2,7).

Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte. (Ap 2,11).

Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve. (Ap 2,17).

Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni. (Ap 2,26).

Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. (Ap 3,5).

Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. (Ap 3,12).

Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. (Ap 3,21).

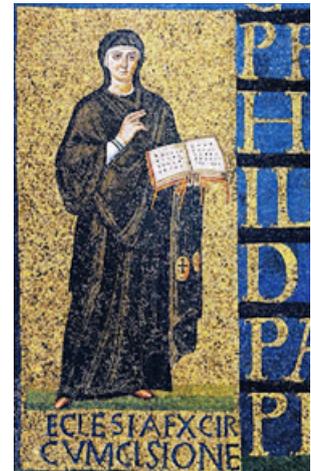
Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. ¹⁰E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». (Ap 7,9-10).

«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo...»

¹¹Essi hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. ¹²Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. (Ap 12,10-12).

Questa festa di nozze è il *banchetto di grasse vivande, di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati, che il Signore degli eserciti preparerà per*

tutti i popoli, su questo monte (Is 25,6), annunciata dal profeta Isaia: Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. (Col 3,11).



*Ecclesia ex gentibus – Ecclesia ex circumcissione.
Mosaico sec V – Basilica di santa Sabina in Roma.*

¹*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. ²E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. ³Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!

Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.

⁴*E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

⁵*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere».*

⁶*E mi disse: «Ecco, sono compiute!*

Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine.

A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita.

⁷*Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

Purtroppo ci sono anche delle vergini stolte che non presero con sé l'olio.

⁸*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». (Ap 21).*

Guai a quelli che morrano ne le peccata mortali; beati quelli che trovarà ne le tue santissime voluntati, ka la morte secunda no 'l farrà male. (S. Francesco).

²⁷*Non entrerà nulla d'impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello. (Ap 21,27).*